

Per Giovanna Deppi, Domegge di Cadore
da parte di Winfried Klug, Kassel Germania

Dopo che l'area alpina è diventata sempre più uno spazio di divertimenti sovraccarico di eventi e sviluppi turistici, sto cercando da anni di spostare i miei viaggi a piedi in regioni che hanno resistito a questa tendenza. Il Cadore con le sue regioni montane è sicuramente una di queste!

Fortunatamente i luoghi e i paesi non sono stati rovinati da hotel di dimensioni eccessive, strutture per il tempo libero o impianti di risalita. L'ospitalità spontanea che ho trovato qui nella popolazione è diventata in generale molto rara. Sentirsi ospite più che cliente pagante crea maggiore empatia. Ciò che colpisce in modo particolare è la pulizia assoluta dei paesi e del paesaggio. A volte durante il cammino avrei voluto chiedere: COME CI RIUSCITE?

Il paesaggio è di una bellezza e varietà inebriante. Combina idealmente il verde rilassante delle foreste e dei pascoli con le tinte chiare delle montagne, il dolce con l'aspro.

Riporto qui di seguito quanto mi è stato detto da una giovane coppia di Berlino la sera davanti a un rifugio: "E' proprio bello qui! Vedere la vegetazione lussureggiante sulle magnifiche montagne e godersi questa tranquillità non ha eguali!". Non si può descrivere meglio un momento del genere. Queste sensazioni non vengono trasmesse né dalle Tre Cime di Lavaredo, per fare un esempio, né tanto meno da paesaggi antropizzati con impianti di risalita.

E' la seconda volta che vengo in questa regione e ogni giorno ho trovato uno di quei piccoli paradisi in cui la tranquillità è letteralmente tangibile e si trasmette alle persone. Spesso si è tentati di fermarsi e di non andare avanti. I rifugi molto ben gestiti offrono il calore di una casa per una o più notti. Inoltre spesso si ha la fortuna che non ci sia la copertura di rete, cosa che rende ancora possibili le conversazioni personali, in contrasto con la confusione presente nelle Alpi centrali dove i loro rifugi sono stati trasformati in grandi complessi alberghieri divulgati da campagne pubblicitarie. Salvaguardare tutto dovrebbe essere il compito dell'intera regione.

Quello che ancora manca è prima di tutto un concetto di marketing per l'intera area che faccia riferimento esattamente a queste caratteristiche, da pubblicizzare sotto il simbolo del Cadore. In tutto il Bellunese si nota invece un continuo riferimento alle Tre Cime di Lavaredo. In questo modo consapevolezza e riconoscibilità non aumentano di certo. In secondo luogo mancano buone informazioni in lingua tedesca: nelle immediate vicinanze vivono oltre cento milioni di persone di madrelingua tedesca.

Se ricevo continuamente come risposta "No, spiacente, solo in inglese", mi sento un po' più estraneo. Ho camminato a piedi dalla Svizzera a Siracusa e fino nel profondo sud ho sempre ricevuto ottime informazioni nella mia lingua madre. Gli sloveni, ad esempio, inviano a Monaco, su richiesta, documentazione in tedesco. A Pieve - una cittadina molto bella - non ho trovato nessun tipo di informazione, né una mappa dell'abitato, né un orario degli autobus.

In terzo luogo devo menzionare i prezzi degli hotel. A Belluno una semplice camera costa tanto quanto in Alto Adige una buona mezza pensione. A Cimolais sono stato bene e ho pernottato e mangiato molto bene ad un prezzo congruo! Che qui tre strutture ricettive su quattro si trovino chiuse contemporaneamente è segnale di un marketing inadeguato.

Come progettare un turismo "rispettoso"? Ci sono degli esempi nelle vicinanze - Forni di Sopra, Sappada o poco oltre nelle Alpi Giulie e nel Carso. In Austria è stato sviluppato con successo il circuito dei "Villaggi degli alpinisti". Ma soprattutto è importante arrivare a definire il proprio carattere e proporlo come un punto di forza!

Se riuscite a fare ciò, non mi verrebbe più chiesto all'interno nella mia sezione "*Dove hai detto che vai?*" quando dico che sto partendo per il Cadore.

Infine ancora una osservazione sul Vajont: ho attraversato Erto e Casso fino alla diga e ho provato una grossa delusione. Si arriva davanti a una griglia metallica alta quanto una persona e non si trova alcuna informazione (un piccolo chiosco era chiuso), nessun servizio di ristorazione e nessuna fermata di autobus! Qui ci starebbe un percorso che includa la diga e l'area della frana, con appositi pannelli informativi, e almeno un piccolo ristorante. Un tale percorso di memoria potrebbe venire in seguito pubblicizzato in una forma appropriata.

Ritornero.

Winfried Klug, membro della sezione dell'Alpenverein di Kassel, Germania

luglio 2019